

Tredici donne e una bambina seminano sconfinamento fra più lingue, zizzanie inaspettate cresciute in lune nuove. Frammenti, componimenti e poesie, forme di scrittura spezzettata, motti di terra, dipinti e graffi. Parole e opere mescolano e rarefanno aria, acqua terra e fuoco come membra di un solo corpo senza confini.

Il mio ringraziamento va tutte le autrici con le quali questo libro è cresciuto come un pane lievitato. C. F.

### *Lune nuove*

Le scansioni della terra seguono le lune nuove. Quando il calendario lunare ritma segretamente quello solare i testi e le immagini appaiono nel tessuto del tempo solare all'improvviso, come le zizzanie e le piante selvatiche nella geografia ordinata del mondo.

i luoghi dove nascere sono precisi per le piante selvatiche e al mondo appaiono casuali.

L'ordine dei testi dunque seguirà il preciso avvicinarsi delle lune nuove.

In ordine di apparizione:

Etel Adnan: « Scrivo ciò che vedo, dipingo ciò che sono ». Nata nel 1925 a Beirut artista e poeta si è formata in filosofia tra la Sorbonne, Berkley e Harvard. Le sue opere sono esposte in tutto il mondo, la sua scrittura è tradotta in moltissime lingue. Vive a Parigi.

Marta Fontana, artista, guarda le proprie mani raccogliere terre diverse come frutti, membra di un corpo d'ocra. In frammenti abbandonati dal sole risoffia nuova vita.

Rosi Giua ha il dono di un obiettivo che pone la sua pelle a contatto con quella della terra e come in uno specchio concavo raccoglie luci come rugiade. Neutralizza i confini mescolando terre e genti e ritraendo fiori cresciuti oltre.

Costanza Ferrini nei cieli di una terra antica cerca i labili confini di orizzonti capovolti. Lo sguardo allenato nel lavoro di coltivazione della terra e degli alberi riverbera nella scrittura come nei suoi impasti di carta di argilla olio d'oliva e chine.

Lilia Parizot-Clerico ha il dono della sintesi, la serietà del gioco, l'uso sicuro della materia che abbia cinque anni non è che un accidente.

Elizabeth Grech inaugura i suoi versi tra maltese, francese e italiano in una terra nomade come la lingua che si fa corpo di madre, la luna illumina il buio del grembo e le stelle sono a portata di forbice sul bianco di carta.

Gaia Zaccagni vive a Cipro, l'italiano e il greco si alternano nelle sue composizioni poetiche, ma le sue dita esplorano, tra le corde della lira, le arie del rebetiko e, il pennello e gli oli, si mescolano alle terre, e alle foglie secche come resti di sparizioni.

Annalisa Comes è andata a scuola di vita da Amelia Rosselli vive di qua e di là delle Alpi, scandisce i ritmi della nostalgia in orizzonti siciliani. Nella sua terra secca, arida e bruciante soffiano lingue di fuoco di una corale e un canto in assolo.

Choman Hardi (1974, Sulaimaniya, Kurdistan iracheno) vive in Inghilterra ed è una delle voci più interessanti della poesia curda contemporanea. Scrive in curdo e in inglese. Fra le sue raccolte *Life for Us* (Bloodaxe, 2004) dal quale è tratta la poesia *Lausanne 1923* e il suo ultimo *Considering the Women*, (Bloodaxe 2015).

Maria Pace Chiavari, Losanna 1944, architetta, urbanista, ha vissuto in Italia, Francia, Algeria e da 39 anni è stabile a Rio de Janeiro dove per attività e studi sulla città storica le è stata conferita la cittadinanza onoraria. La sua seconda grande passione è la fotografia.

Adania Shibli dà occhi ai particolari per guardare il resto del mondo. La serietà nella scelta delle parole è pari a quella di un gioco di bambini e sono impresse sulla pelle della sua memoria. Il mondo, in un singolo dettaglio, lo insegue come una nuvola o un chiodo infitto.

Cristina Viti vive tra Londra e l'Adda. Scrive versi in italiano e in inglese ma viaggia nella geografia più vasta della poesia che traduce. Il disegno che accompagna il suo testo è un'eccezione visibile della sua pittura privata.

Hanan al-Shaykh è una scrittrice dall'incedere elegante che esplora l'universo femminile, dalle radici, attraverso le variazioni del linguaggio il mood delle donne di ogni strato sociale di diversi paesi. Ha vissuto a Beirut dove è nata, poi al Cairo, nei paesi del Golfo e a Londra. Ovunque la sua *narice del cuore* è sempre aperta.

Najah Taher, pittrice, illustratrice libanese, alla quale il libro della Shaykh è dedicato, pone al centro della sua esplorazione la dimensione mitologica, il suo lavoro si mantiene equidistante tra vita e terra. I corpi delle donne che ritrae sembrano tessere un dialogo ininterrotto con i corpi delle dee ctonie, radicati nella contemporaneità.

*I diritti saranno devoluti all'associazione **un ponte per***

*I diritti di questo volume sono devoluti a due progetti in particolare dell'associazione di **Un ponte per...** Il primo sostiene la scolarizzazione dei ragazzi rifugiati siriani e palestinesi nei campi profughi del Libano. Il secondo, la scolarizzazione dei bambini di diverse minoranze perseguitate e sfollate nel Kurdistan iracheno. Abbiamo deciso di sostenerli perché il loro intervento è modulato sulle esigenze di società che hanno perso tutto e che però non vogliono perdere il loro futuro. Investire nell'educazione dei loro ragazzi significa fornire loro gli strumenti per costruirsi da soli nuovi alfabeti e poter cambiare le sillabe di guerra e morte urlate, in cui stanno crescendo, in altre parole sussurrate e luminose.*

**Un ponte per...** è un'associazione di volontariato per la solidarietà internazionale nata nel 1991 subito dopo la fine dei bombardamenti sull'Iraq e l'inizio dell'embargo, per promuovere iniziative di cooperazione a favore della popolazione irachena. Da allora lavora per prevenire nuovi conflitti, in particolare in Medio Oriente, in Serbia e in Kosovo, attraverso campagne di informazione, scambi culturali, interventi civili di pace e progetti di cooperazione internazionale con le organizzazioni della società civile locale. Per saperne di più: [www.unponteper.it](http://www.unponteper.it)